



Santità e scienza: Ven. GERMANO RUOPPOLO

Forse lo conosciamo tutti come il buon direttore spirituale, il babbo, di santa Gemma, insieme al vescovo di Lucca mons. Volpi. Certo, non per niente il Signore gli ha affidato un tal tesoro. Infatti è un teologo preparato, un filosofo, si interessa con competenza di archeologia. Conosce bene le materie classiche, ma anche le scienze naturali, la medicina e la chirurgia ed è membro di varie accademie del tempo. È un uomo intelligente e completo.

Nasce a Vico Equense (NA) il 18 gennaio 1850, terzo di sei figli; nel battesimo, ricevuto nello stesso giorno, riceve il nome di Vincenzo. A due anni, mentre assiste alla messa, durante l'elevazione vede nell'ostia Gesù bambino ed esclama. "O che bel bambino". A cinque anni riceve la prima comunione e l'eucaristia sarà il fondamento della sua vita spirituale.

A scuola si distingue per diligenza ed intelligenza ed ottiene numerosi premi. A dodici anni discute una tesi di filosofia con meraviglia di tutti. Scrive poesie in greco ed in latino. A quindi anni entra nel noviziato passionista con il nome di Germano e ha come maestro il beato Bernardo Silvestrelli. Emette la professione il 7 dicembre 1866. Di carattere umile, si trova subito in armonia con l'ambiente e scrive ai familiari: "Vivo così contento che non cambierei questa vita umile e poverella con tutto l'oro del mondo".

Per le vicende politiche del tempo si trasferisce in Belgio per proseguire gli studi. Ordinato sacerdote, torna in Italia e si occupa della formazione degli studenti. Insegna teologia, filosofia, matematica e fisica. Chiaro nell'esposizione, dotto ma semplice, amabile con gli studenti, che gli rimangono affezionati.

Dirige scavi archeologici nei conventi di S. Eutizio (VT) e dei santi Giovanni e Polo a Roma, dove riporta alla luce la casa dei due fratelli martiri, riscuotendo la stima di archeologi di fama internazionale. È socio di varie Accademie religiose e civili, consultore della Congregazione dell'indulgenza.

Leone tredicesimo vuole farlo vescovo e lui non è affatto contento. Scrive così alla signora Cecilia Giannini: "Lo sappia lei e la cara Gemma e nessun altro: mi si preparano forse cose bruttissime al Vaticano. Più mi nascondo e fuggo e più si parla di me.... Non passa giorno che non sento qualche nuova voce. Voglio pensare che sia tutto fantasia, se no addio solitudine. Dica alla cara Gemma che preghi assai".

Si dice che abbia rinunciato due volte al cardinalato.

Oltre ad altri importanti incarichi all'interno della sua congregazione, nel 1890 è nominato postulatore dei santi. Germano cura l'esumazione di San Gabriele, ha notizie dei suoi primi miracoli e attende alla stesura della sua biografia. Questa è fatta con passione e fedeltà storica in quanto l'autore ha il vantaggio di sentire testimonianze dirette.

Anche la biografia di Gemma Galgani è pregevole per la stessa ragione. Dice infatti: "Il più e il meglio della sua vita mistica si è svolto sotto i miei occhi... e questo non già come potrebbe farlo un osservatore qualunque ma sì intimamente come confessore e direttore di spirito; nella quale condizione nulla può essermi sfuggito di quell'anima privilegiata".

Padre Germano già di vita spirituale intensa, si arricchisce senza dubbio della prossimità di questi due modelli, specie della direzione spirituale di Gemma. Dice lui stesso: "Dal giorno che sono entrato in intima relazione di spirito con codesto angelo di Dio, si è operata nel mio interno una trasformazione che se il Signore me la manterrà, fo conto di cessare di essere quel cattivo che fui sempre... La consigli a non far passare la settimana senza che mi parli dell'amore del mio caro Dio che essa tanto ama. Il mio povero spirito ne ha proprio bisogno".

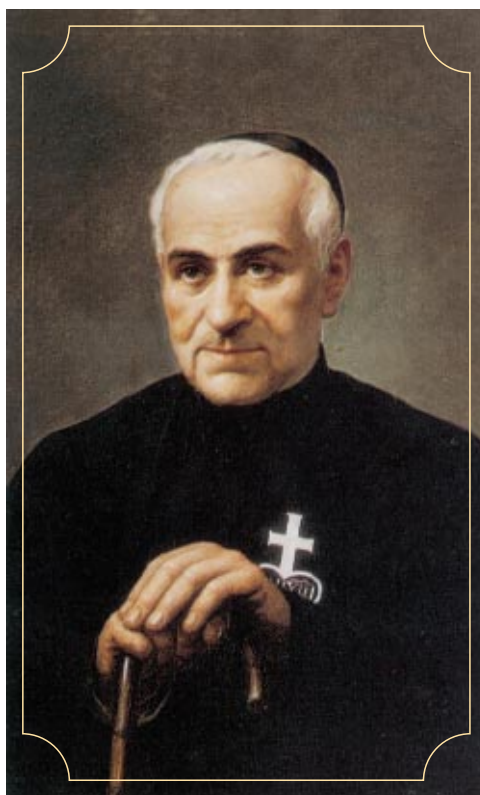
Il Signore lo mostra in visione a Gemma mentre è "in ginocchio fermo fermo con le mani giunte" e si sente dire: "Quel sacerdote sarà il tuo direttore". Germano la guida, la difende da critiche e so-

spetti provenienti non soltanto da non credenti. Invece lui, illuminato dallo Spirito, non ha dubbi della santità di Gemma, tanto che può scrivere a mons. Volpi: "Presto vedrà cose meravigliose e al tutto insolite in codesta creatura, la cui base sarà il martirio dello spirito e del corpo di lei, con manifestazioni di nuovo conio. Si tratta di una vittima di olocausto che il Signore si è scelta con compiacimento infinito".

Gemma ricambia con affetto tutto questo e lo chiama: "babbo mio", intendendo con l'appellativo qualcosa di più di una distaccata guida spirituale.

Il 10 dicembre 1909 è colpito da una emorragia cerebrale mentre attende alla correzione della quarta edizione della biografia di Gemma. Il giorno dopo vola in paradiso, dove sono ad accoglierlo i due santi per cui ha tanto lavorato e sofferto. È sepolto al cimitero del Verano a Roma. Dal 1953 riposa a Lucca vicino a Gemma. È dichiarato venerabile nel 1995.

Francesco Valori



Venerabile P. Germano di S. Stanislao.